

## DIRITTO ALL'ASILO

di Irene Caselli

Ezinne Lilian Nkwocha si sente a casa ad Acerra. Qui è dove si è ritrovata nel 2015 con suo marito, che era andato via dalla Nigeria anni prima, e dove sono nati i suoi figli, Chidiebere Salvatore, che ha cinque anni, e Kamsi Uriella che ne ha due e mezzo. Gli amici nigeriani di suo marito, che lavora a Napoli come commerciante, l'hanno presa in giro. Acerra è nota per il termovalorizzatore e i suoi conoscenti le dicevano che non si respira bene in questo comune napoletano di 60mila abitanti.

Ma ad Acerra Nkwocha si trova bene. Anche se il periodo del Covid è stato duro, Nkwocha, 34 anni, laureata in scienze politiche nello stato dell'Imo, nel sud-est della Nigeria, è riuscita a studiare per fare l'esame della terza media mentre i figli avevano posto una a nido comunale e uno alla materna.

Da settembre 2021, però, le cose sono cambiate: il nido non ha riaperto in seguito a un problema di appalto e lei ed altre 29 famiglie si sono trovate senza un'opzione educativa per i più piccoli. Non solo le sole in questa situazione.

Per raggiungere l'obiettivo europeo di 33 posti in asilo nido ogni 100 bambini, il nostro Paese ne dovrebbe creare almeno altri 100mila.

Mentre in Italia si dibatte sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e su come spendere i soldi per creare più posti nei nidi, che sono pochissimi soprattutto nel sud Italia, la maniera in cui Acerra ha provato a risolvere il problema – grazie in parte ad altri fondi europei, quelli di coesione – può aiutare a illustrare le sfide cui vanno incontro le amministrazioni comunali che provano a colmare il vuoto dei servizi per la prima infanzia.

In Campania ci sono solo 9,3 posti in asili nido per ogni 100 bambini 0-2 anni, l'offerta più bassa tra le regioni italiane, secondo gli ultimi dati Istat che si riferiscono all'anno educativo 2019-2020. Non solo la Campania è molto al di sotto della media nazionale del 26,9 per cento, ma lo è ancora di più rispetto all'obiettivo europeo che l'Italia si è prefissa di raggiungere entro il 2025, ma che sarà difficile da realizzare se non si colma il divario di copertura tra nord e sud, come denuncia il rapporto asili nido di openpolis e **Con I Bambini**. In Italia i bambini sotto i 3 anni che frequentano una qualsiasi struttura educativa sono il 26,3 per cento, valore inferiore alla media europea (35,3%) e ad altri paesi del sud Europa (Spagna 57,4%, Francia 50,8%), secondo l'ultimo rapporto Istat.

Il dato campano è particolarmente allarmante considerato che questa regione ha un tasso più





alto di residenti minori rispetto alla media italiana (18% vs 16%): Napoli e Caserta sono tra le dieci province italiane con il tasso più alto di bambini tra 0 e i 2 anni.

Napoli e Caserta sono tra le dieci province italiane con il tasso più alto di bambini tra 0 e 2 anni.

Allo stesso tempo, la Campania è anche la regione che ha avuto una notevole ripresa negli ultimi anni. Tra il 2012 e il 2019, il numero di comuni campani che hanno attivato servizi per l'infanzia è cresciuto in modo nettamente più marcato rispetto al dato medio nazionale, arrivando al 73% del totale contro il 60% a livello italiano, secondo dati dell'Istat. Questo è stato spesso possibile grazie ai finanziamenti della politica di coesione dell'Unione Europea,

attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ed il Fondo sociale europeo (FSE), che hanno appunto lo scopo di ridurre il divario economico e sociale tra le regioni più o meno sviluppate del continente.

Fino al 2017, il comune di Acerra non aveva asili nido comunali, ma solo posti nido in strutture private convenzionate. Grazie a fondi FESR, nell'ambito dei programmi relativi allo sviluppo della regione Campania, il comune ha ottenuto finanziamenti in due programmazioni successive per un totale di 8,5 milioni di euro per creare una struttura che potesse ospitare servizi per l'infanzia dai 0 ai 5 anni e per le scuole dell'obbligo.

Il polo conosciuto come Città della Scuola è stato eretto in un ex campo agricolo in una zona periferica circondata da molti edifici dormitorio e da terre coltivate. La struttura è stata data poi in gestione a uno dei circoli didattici, ma il nido non è stato creato. La Città della Scuola funziona solo a partire dalla scuola materna, ovvero per la fascia 3-5 anni, però dà la possibilità a bambini di iniziare già dai due anni, come anticipatori. Questo fenomeno, noto come sezioni primavera, è molto diffuso nel sud Italia per venire incontro alla mancanza di servizi per la fascia 0-2, ed è possibile perché le scuole materne sono molto diffuse nei territori, facendo dell'Italia uno dei paesi europei che ha già raggiunto gli obiettivi per la fascia 3 anni fino alla scuola dell'obbligo.

Grazie a fondi FESR gestiti dalla regione Campania, il comune ha poi ristrutturato una vecchia scuola per trasformarla in asilo nido comunale. E grazie ad altri fondi, ha dato il nido in gestione a una cooperativa. Inaugurato nel 2017, l'asilo si trova nelle vicinanze del termovalorizzatore, in una zona periferica di Acerra, che è il terzo comune più ampio della provincia di Napoli. Il primo anno il comune ha offerto una navetta gratis ai trenta bambini che frequentavano, per poter coprire i sei chilometri che lo separano dal centro della città. Poi, la navetta è venuta meno con i successivi cambi di gestione.

"Per Acerra i fondi strutturali e di investimento europei rappresentano gli strumenti che hanno permesso di realizzare interventi complessi per il miglioramento di competitività, sostenibilità e inclusione sociale"





A settembre 2021, in seguito ad un problema di appalto che dipendeva dalla programmazione dei fondi regionali, l'asilo non ha riaperto, lasciando Nkwocha e molte altre madri senza alternative per i figli fino a marzo 2022, quando è prevista la riapertura. Nonostante questo problema, ad Acerra, la volontà politica sembra esserci. Nei dieci anni di gestione del sindaco Raffaele Lettieri, la città ha investito molte risorse, europee e non, per creare spazi per l'infanzia e per rigenerare aree periferiche. «Per Acerra i fondi strutturali e di investimento europei rappresentano gli strumenti che hanno permesso di realizzare interventi complessi per il miglioramento di competitività, sostenibilità e inclusione sociale», si legge nel sito che il comune di Acerra ha dedicato alle politiche europee. Negli ultimi anni, il comune di Acerra ha ottenuto diversi fondi europei per l'infanzia. I finanziamenti hanno fatto una differenza a livello di servizi dell'infanzia: nel 2014, Acerra offriva solo 3 posti ogni 100 bambini in nido, mentre nel 2018 i posti erano diventati 9.

